

Breve pensiero su un'umanità morente: e sui simboli della distruzione

Alcuni giorni fa, in occasione del *gay pride* svoltosi a Cremona, taluni manifestanti hanno innalzato una statua che, nelle intenzioni, voleva rappresentare la Madonna a seno scoperto: e non è la prima volta che, durante simili manifestazioni, vengono oltraggiati i simboli della religione cristiana.

Queste che vorrebbero, credo, essere "provocazioni" (Contro chi o che cosa? Con quale relazione con il tema dei diritti della cosiddetta comunità Lgbtq+?), non sono in realtà altro che manifestazioni della "cultura" del nichilismo consumistico che oramai dilaga drammaticamente nella nostra società.

Questo nichilismo per cui "tutto è lecito" e "nulla è sacro", lungi dal concretizzarsi in un atteggiamento antidogmatico e, dunque, liberale, si rivela essere esso stesso espressione del dogma per cui "tutto deve essere distrutto" (in questo specifico caso la religione, con i suoi simboli e la sua sacralità) per essere riempito dal nulla.

In queste immagini vi è racchiusa la grave deriva antropologico-culturale della nostra società: in una società in cui tutto viene distrutto e reso privo di rispetto e di senso, in una società in cui si utilizzano categorie fintamente libertarie per irregimentare le persone ridotte esse medesime a bene di consumo, è l'uomo stesso (inteso come individuo) ad essere privato della propria natura umana.

Qualche decennio fa Pier Paolo Pasolini utilizzava il concetto di *diritti civili marxistizzati pragmaticamente* per sottolineare come proprio attraverso la realizzazione falsificata e totalizzante dei diritti civili si pervenisse a negare ogni reale alterità: tali riflessioni sono contenute nella *Relazione al congresso del Partito Radicale* disponibile al link <https://www.cittapasolini.com/post/lo-scandalo-radicale-intervento-di-pasolini-per-il-15%C2%BA-congresso-del-partito-radicale-1975>.

E' un potere, quello di oggi, che si serve, prima di ogni altra cosa, di categorie volte a classificare le persone mediante canoni che, lungi dal porsi come realizzazione dei diritti e delle libertà, non fanno altro che alimentare un sistema in cui tutto, anche gli individui, vengono privati della propria individualità, della propria reale alterità, per venire massificati in concettualizzazioni dogmatiche.

Il creare simili categorizzazioni attraverso l'innalzamento di finte bandiere risponde alle esigenze di un sistema, quello consumistico, in cui tutto deve essere ridotto a bene di consumo: anche l'individuo.

Gli appartenenti alla cosiddetta comunità Lgbtq+, così come gli appartenenti alle cosiddette categorie dei vegetariani, dei vegani, delle femministe ecc., nell'essere inquadrati come tali, nell'essere categorizzati, acquisiscono "dignità" di esistere solo ed esclusivamente come consumatori che, dunque, frequenteranno i locali a loro dedicati, acquisteranno i *gadget* a loro riservati, soprattutto faranno propri gli *schemi di pensiero* propri della categoria di appartenenza.

Dove sono i diritti e le libertà in tutto questo?

Dov'è l'Uomo?

Nelle immagini di Cremona sfilano individui ridotti a merce che, servilmente, invocano il potere di cui sono vittime.

Nelle immagini di Cremona c'è la nostra società che muore al grido di una finta libertà.

© Avvocato Silvia Cignoli